

L'UNIVERSO DEI MONACI GUERRIERI SOPPRESSI 700 ANNI FA E ANCORA IN BILICO TRA LEGGENDE E STORIA

Questi templari vittime o viziosi?

Il libro curato da Andenna, Fonseca e Filippini ricostruisce i misteri di un ordine scomparso

di GIACOMO ANNIBALDIS

Viziosi e blasfemi, superbì e prepotenti, usurai ed eretici... O soltanto vittime della loro potenza e perdenti della storia? La «leggenda nera» sui templari, a settecento anni dalla soppressione del loro ordine (1312), è dura a morire; persino è riuscita a sopravvivere mutandosi nel suo rovescio: vale a dire delineando nell'immaginario una loro icona di purezza, necessaria a difendere, anche ai giorni nostri, il «Santo Graal» della fede cristiana. Fino a un rinnovato fanatismo: non si è forse definito «un nuovo templare» quel Anders Breivik, il folle norvegese neonazista che nel luglio 2011 compì l'effratto eccidio di centinaia di giovani di sinistra?

Su quest'ordine cavalleresco si è costantemente diffusa la nebbia della disinformazione «esoterica». Sicché non cessa per gli storici l'impegno di gettar luce sui due secoli della loro esistenza; di ricondurre quella pagina storica alla realtà. A questo proposito un eccellente sussidio soccorre ora il lettore: è il saggio *I templari. Grandezza e caduta della militia Christi* (ed. Vita e pensiero, pp. XIV-267, euro 23), che sintetizza tutto ciò che la ricerca ha potuto raccontarci, aggiornandola con dati e scoperte più recenti.

Il volume, curato da Giancarlo Andenna, Cosimo D. Fonseca ed Elisabetta Filippini, raccoglie venti contributi di specialisti, che tentano di scervare la complessa vicenda dei monaci-guerrieri votati alla difesa dei sacri luoghi di Terrasanta e dei pellegrini cristiani che li visitavano, e divenuti, dopo l'abbandono della Pa-

lestina, precipuamente dei banchieri. Da *pauperes commilitones* (poveri militari) a ricchi possidenti, grazie alle dispense papali dal versare tributi, ma anche grazie alle immense risorse dei loro conventi (*mansiones*), accorate imprese agricolo-commerciali.

Garante della sua nascita fu san Bernardo di Chiaravalle, che delineò la *Regola* dell'ordine e ne tracciò le *Consuetudini*. L'approvazione papale avvenne definitivamente nel 1129, durante il concilio di Troyes, in cui si definì anche la divisa bianca con la croce rossa. Una regola severissima, la loro, che prevedeva feroci punizioni per chi trasgrediva le norme e l'impossibilità di abbandonare l'ordine. Una rilettura dei testi di san Bernardo illumina su quelli che dovevano essere gli ideali originari dei primi templari, capitanati da Ugo de Payns, che si stanziarono a Gerusalemme presso il Tempio, l'attuale spianata delle moschee, a un passo dal Santo Sepolcro.

La loro vita, l'organizzazione sociale e religiosa, le figure più eminenti vengono riesumate nei vari saggi, con un intento opportunamente divulgativo. Ed esaustivo, per quanto ci consentano ancora oggi i documenti (peccato carenza e frammentarietà delle fonti, dovute alla dispersione degli archivi in seguito alla drammatica soppressione dell'ordine).

Sulle cause che scatenarono le accuse del re di Francia Filippo IV il Bello, e su come fu condotto il processo, nonché sulla debolezza e remissività del pontefice Clemente V, si soffermano Kaspar Elm e Barbara Frale. Il primo delinea il sottile gioco di intrighi messo in atto dal sovrano francese tra il 1307 e il 1312: la potenza economica acquisita dai templari fa-

ceva gola al sovrano, sull'orlo ormai della bancarotta (per incamerarsi risorse e non pagare debiti contratti, il re aveva già nel 1306 espulso dal suo regno gli ebrei, e, tre anni prima, anche i banchieri italiani, incamerandosene i beni!). L'arresto dei templari significava la cancellazione di un debito immenso di circa 400mila *livres*, nonché l'accaparramento dei loro beni mobili e immobili.

La Frale, invece, ricostruisce l'assoluta impotenza della Santa Sede: il pontefice da una parte tentò un'assoluzione sacramentale al grande maestro de Molay e ai suoi seguaci, perché non emersero prove che avvalorassero l'accusa di eresia; e dall'altra cedette alle pressioni del re francese, sciogliendo l'ordine, e consentendone la rapina dei beni (in parte intascati dalla stessa curia papale). D'altronde, quale funzione avevano ormai i templari, che non risiedevano più in Terrasanta o lì vicino?

Un ruolo rilevante i monaci svolsero anche nel Sud d'Italia (come spiegano K. Taomegspoeg e N. D'Acunio). La loro casa madre per tutto il Mezzogiorno era difatti a Barletta (è con una certa meraviglia che qui nel 1974 furono scoperte lastre tombali di alcuni di essi); ma anche Brindisi era sede prestigiosa dell'ordine: nel suo porto svernava la flotta rosso-crociata e da qui partivano per l'Oriente derivate e risorse per i confratelli. Ma tra Puglia e Basilicata molte erano le *mansiones* dei cavalieri del Tempio. Non è un mistero che, nella minore età di Federico II, i templari ebbero modo di accrescere – anche illegalmente – le loro sostanze: con il sovrano svevo ci furono difatti incomprensioni e dissidi; che nemmeno in punto di morte del re si appianarono

del tutto (come vorrebbero alcuni storici).

Insomma, arroganti, straricchi, malvisti ed esentati dai doveri fiscali... Chi avrebbe potuto vedere in loro delle vittime? Filippo il Bello ebbe gioco facile. E, con lui, tutti gli altri potenti che se ne spartirono le ricche spoglie.

Il loro ruolo al Sud fa perno a Barletta. Ma anche Brindisi e la Basilicata. Le ricchezze, le guerre e il potere

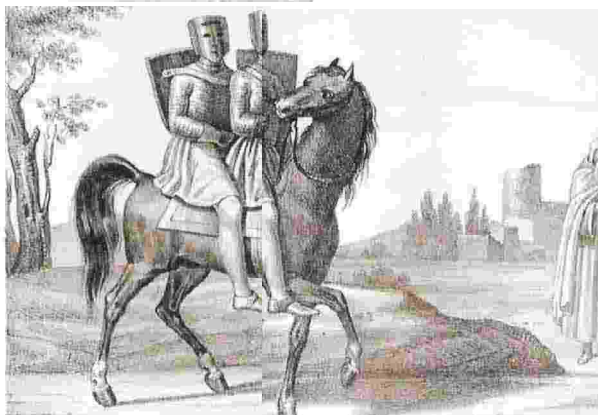
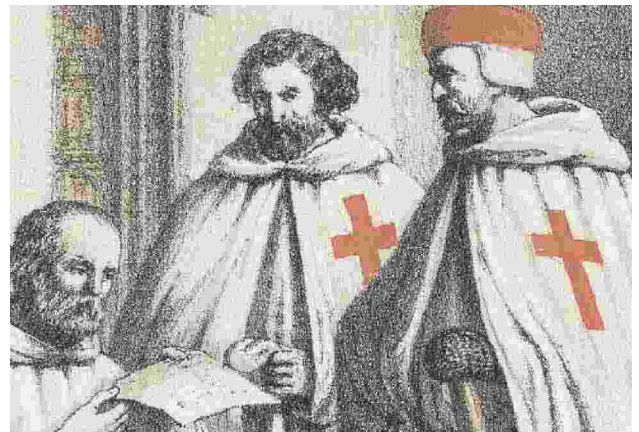
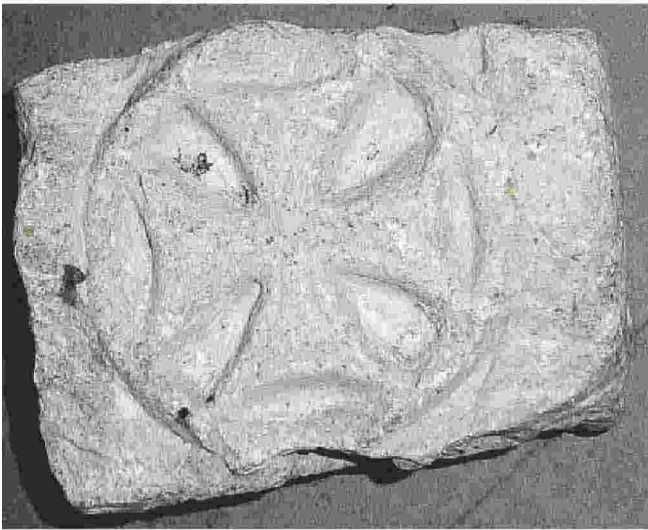
Le presentazioni del volume sulla «Militia Christi» Il 7 a Taranto e l'8 a Bari: due conferenze

Il 7 e l'8 marzo sarà presentato rispettivamente a Taranto (Salone degli Specchi a Palazzo di Città, ore 17,30) e a Bari (Villa La Rocca, Via Celso Ulpiani, Accademia Pugliese delle Scienze, ore 17) il volume «I Templari. Grandezza e caduta della "Militia Christi"», Milano, Vita e Pensiero. A Taranto la manifestazione è curata dal Comune di Taranto e organizzata dagli Amici dei Musei, dalla Società di Storia Patria per la Puglia, sezione di Taranto e dall'Associazione Italiana di Cultura Classica e sarà introdotta dalla dott.ssa Anna-

paola Albanese; a Bari è l'Accademia Pugliese di Scienze e Lettere a organizzare l'incontro che sarà introdotto dal prof. Eugenio Scandale, Presidente dell'Accademia stessa. Parleranno su Templari e Templarismo i professori: Cosimo Damiano Fonseca, rettore emerito dell'Università della Basilicata, Accademico dei Lincei; Giancarlo Andenna, professore emerito dell'Università Cattolica di Milano, Accademico dei Lincei ed Elisabetta Filippini, ricercatrice universitaria.

TRA VINCENTI E PERDENTI

Alcune immagini e disegni di templari, Ordine su cui la fantasia antica e moderna si sprigiona libera insieme alle vere storie, tramandate nei saggi. Qui sotto, la croce templare a Matera



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.